

PORTA A PORTA E GUSTAVO ROL

Per le ambiguità che essa comporta riguardo al concetto di soprannaturale e, di conseguenza, alla fede, conviene ritornare sulla trasmissione *Porta a porta* di giovedì 5 giugno 2003 dedicata al paragnosta torinese Gustavo Rol, deceduto nel 1994. Bruno Vespa, con fare furbetto e divertito, ha cercato e di aizzare e di moderare (*the show must go on*) due opposti schieramenti: quello che chiamerei “riduzionista” rappresentato soprattutto dal ‘mago’ Silvan, dall’antropologa Cecilia Gatto Trocchi e da Mariano Tomatis, esperto del Cicap, teso a interpretare i fatti straordinari prodotti dal Rol nel senso esclusivo della simulazione; e quello “aperto” di Vittorio Messori e della giornalista Monica Mondo dedito, come ha già scritto Mirella Poggialini sulle pagine di *Avvenire*, a «sottolineare la personalità dell’uomo, la sua sensibilità e cultura, la sua fede e la sua generosità».

A mio avviso, due sono le puntualizzazioni più essenziali da fare.

La prima riguarda il circolo vizioso e chiuso nel quale si sono collocati gli “aperti” che, pur ammettendo la differenza tra paranormale (che luccica) e soprannaturale (che nutre), accreditavano la presunta “missione” affidata al Rol di dimostrare, proprio attraverso i suoi fenomeni paranormali, la superiorità dello spirito sulla materia. Risulta incomprensibile e inammissibile tale atteggiamento. Non solo in quanto si basa su fenomeni che, come detto dai riduzionisti, si prestano assai facilmente all’interpretazione della simulazione, del trucco, della prestidigitazione, e non possono, quindi, scrollarsi di dosso il marchio del sospetto e

del dubbio. Ma soprattutto in quanto si affida, per affermare tale superiorità, a mezzi scadenti, bizzarri e quasi grotteschi: un foglio di carta che passa attraverso un tavolo, lo spostamento di un busto pesantissimo da un posto all'altro, la lettura di un libro chiuso, l'individuare a volontà le carte contenute in diverse mazze, il rintracciare qualsiasi oggetto legato alla vita di Napoleone (verso il quale Rol nutriva una strana ammirazione e stima), l'indicare a una persona dove si trovava in un momento o un'ora precisa, il far piombare in un salotto col belato della capra anche il suo campanaccio, il fare sì che dei pennelli si muovessero da soli, il fulminare un calabrone a distanza, ecc. Nemmeno le sue guarigioni convincono e non vanno fatte rientrare nel novero di autentici miracoli bensì dei grandi prodigi capaci di indurre in errore anche gli eletti (*Mt 24,24*).

Invece la suddetta superiorità dello spirito sulla materia mi sembra molto più evidente e inconfutabile in fatti come questi e che, di paranormale, non hanno nulla: un ammalato grave e sofferente che non solo trova la forza di sopportare serenamente le avversità, ma riesce pure a interessarsi ai problemi degli altri; un giovane ricco che abbandona la sua agiatezza e parte per servire i più miseri e poveri; una persona sposata che non cede alle *avances* di un'altra, magari affascinante e bella, perché fedele alle esigenze dell'amore. Senza parlare di altri fatti legati più esplicitamente alla fede cristiana: l'universo, anche materiale, creato dal nulla tramite la Parola; Gesù Cristo che non cede all'invito degli uomini che chiedono un gesto strabiliante, teatrale, quasi da baraccone ("scendi dalla croce"); e, soprattutto, la sua risurrezione dai morti. Insomma la nobilissima ed elevatissima realtà dello spirito,

che si riferisce alla facoltà di conoscere e di amare nonché alla dimensione soprannaturale e divina, non ha nulla da spartire con i summenzionati fenomeni: il paranormale luccica davvero e comporta purtroppo il rischio di allontanarci dalla dimensione autenticamente spirituale e di tramutarsi nel soprannaturale dei superficiali.

La seconda puntualizzazione da fare riguarda la grande assente del dibattito, ossia la realtà della medianità, nella quale è più che lecito far rientrare buona parte dei fenomeni prodotti dal Rol: preveggenze, chiaroveggenze, conversazioni con entità dell'oltretomba, spostamenti di oggetti, ecc. Fenomeni che, come sottolineava il beato Bartolo Longo, lui stesso medium spiritista prima della conversione, non si possono ridurre indiscriminatamente a trucchi o a simulazioni senza incorrere nel pregiudizio razionalistico. L'aver accolto la spiegazione della medianità avrebbe potuto, tra l'altro, fare da ponte tra i due schieramenti: tra gli aperti che, giustamente, non ammettono la simulazione quale chiave interpretativa dell'insieme del "personaggio" Rol; e tra i riduzionisti che, giustamente anche qui, hanno voluto sfatare, non senza umorismo e sarcasmo, il mito dei cosiddetti poteri della mente.

Personalmente, rimango convinto che tali "possibilità", come le chiamava Rol, non vanno ricondotte né a un intervento soprannaturale (divino), né a doti meramente naturali, e che non esista nemmeno il cosiddetto sensitivo inteso quale detentore naturale di qualsiasi facoltà psi o paranormale. Prova ne è che tali "doti" scompaiono in chi ne fa esplicita rinuncia, come avviene normalmente nella prassi esorcistica o liberatoria. Del resto sarebbe

contraddittoria la presenza nell'essere umano di facoltà naturali che gli consentirebbero di evadere abitualmente dalla naturale condizione umana legata al tempo e allo spazio.

In altre parole, sarebbe stato più che opportuno introdurre nel dibattito la categoria scomoda (e politicamente scorretta) di preternaturale, riferita all'intervento di "intelligenze estranee" che il cosiddetto "discernimento degli spiriti" non riconduce di certo a Dio: quest'ultimo, infatti, non sa cosa farsene di fenomeni privi di valenza salvifica o spirituale.

Inoltre tale discernimento sarebbe senz'altro stato facilitato dall'approfondimento di quanto andava dicendo Cecilia Gatto Trocchi sulla concretissima omologazione del "messaggio" roliano ad opera dei circoli esoterici e, aggiungerei, spiritici. Non solo perché la pretesa di dimostrare la superiorità dello spirito sulla materia partendo dal paranormale non è senza analogia con la pretesa spiritica di dimostrare l'esistenza dell'aldilà tramite i contatti sperimentali e sensibili con gli "spiriti", ma soprattutto perché l'ideologia di Rol mal si concilia con la fede cattolica da lui professata.

Una ideologia dal netto sapore teosofico-gnostico-*New Age*. Infatti Rol parla di una «natura divina ed eterna dell'uomo» derivatagli non per grazia bensì, appunto, per natura. Una simile affermazione porta ad un'altra, molto affine a quelle che ritroviamo nei movimenti del cosiddetto potenziale umano: «tutti possono arrivare a fare quello che faccio in quanto ognuno di noi detiene le mie stesse "possibilità"» (cf. Caterina Ferrari, *Io sono la grondaia*, ed. Giunti). Cioè se la nostra natura è divina, allora tutti possiamo

individuare in noi un potenziale illimitato che consente a Rol di intravedere «un futuro dove altri uomini seguiranno con me la strada che vado tracciando per una evoluzione la cui meta è un'Umanità liberata da ogni male» (*La Stampa* del 3 settembre 1978), una umanità che si autolibera e che si orienta verso un paradiso terrestre (ennesima forma di millenarismo). Rol viene definito un “Illuminato” dagli ammiratori, nel senso di un uomo che ha risvegliato la sua Luce interiore, contrariamente a quanto deve ancora accadere per il resto dell'umanità. Egli dimostra, poi, di essere aperto alla dottrina della reincarnazione e del karma quando dichiara che «a quelle meraviglie l'uomo accede nel perfezionarsi non soltanto in questa vita, la quale potrebbe non essere la prima» (cf. Remo Lugli, *Rol – Una vita di Prodiggi*, edito alle Mediterranee, una casa editrice notoriamente esotero-occultista).

Conclusione: la trasmissione di *Porta a porta* ha messo a nudo la confusione esistente anche in seno alla cosiddetta intelligenza cattolica sui temi del soprannaturale, del preternaturale e del paranormale.

fra François-Marie Dermine o.p.